Anno VII - 1854 - N. 90

L'OPINIONE

Venerdì 31 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 MARZO

GIORNALI RUSSI

I pochi giornali che si pubblicano nel vasto impero russo rappresentano, come è facile ad immaginarsi, non l'opinione pubblica, ma puramente e semplicemente ciò che il governo vorrebbe che fosse opinione pubblica. Non è veramente nell'abitudine di quei giornali di dare articoli politici di qualche rilievo, ma nelle attuali complicazioni della questione d'Oriente, nell'imminenza di una guerra generale, che lo czar, nella sua coscienza intima, non può dissimularsi di aver provocata, era impossibile che rimanessero silenziosi. La diplomazia russa, pubblica e segreta, si estese in lunghi documenti e conversazioni sulla questione suddetta, in cui cercò di mettere in pratica in tutta la sua ampiezza la massima di Tayllerand, che la favella era data all'uomo per dissimulare il proprio pensiero, senza però riuscirvi gran fatto, imperocchè le azioni della Russia smentivano ogni giorno i detti della diplomazia. Ora non potevasi a meno di trarre a parte di questa verbosità dissimulatrice i giornali russi, e qui il governo russo poteva sperare un miglior successo, dirigendo la parola immediatamente al popolo russo, che non ha motivo di stare in guardia contro le menzogne e le illusioni ufficiali.

I fogli russi non giungono nell'Occidente, ove troverebbero pochi interpreti; ma il loro tenore ci viene di quando in quando comunicato dai giornali tedeschi per estratti ad esilarazione dei lettori. Gli scrittori principali che il governo russo tiene ai suoi stipendii per la compilazione degli articoli di cui si tratta, si chiamano Wolkow, Glinka e Gretsch; si direbbe però che Rodomonte e il capitano Fracasso abbiano erette le loro tende nel campo giornalistico di Pietroborgo.

« L'orgogliosa Albione, scrive uno di essi, ci invia la sua potente armata navale; fa sventolare impudentemente nel nostro mare la sua bandiera assieme alla bandiera tricolore! Ebbene! noi l'aspettiamo!..... Noi non abbiamo d'uopo che della parola del nostro czar per deporre sull'altare della patria, come altre volte, sangue, vita e forze, per vincere o per morire! L'aquila spiega le sue ali! Non ci accusi l'Occidente se sarà di nuovo punito dalla potenza della Russia, e se il corano e la mezzaluna saranno da noi calpestati e ridotti in polvere! »

Un altro minaccia Luigi Napoleone colla rivoluzione, il che prova la solidità delle pretese massime conservative, di cui vorrebbe farsi campione la Russia: « I soli dinasti legittimi sono fermi e durevoli., » scrive uno di quei fogli parlando di Luigi Napoleone. « Egli disse, aggiungesi, che l'impero è la pace; invece è la guerra. » Si stampa che un vecchio generale francese, incanutito al servizio russo, abbia detto: *La Russie peut hardiment affronter une coalition de l'Europe entière.* Altri organi dell'opinione ufficiale dichiarano con grand'enfasi che la Russia non ha d'uopo dell'alleanza dell'Austria e della Prussia, imperocchè dicesi: la Russia è abbastanza forte per andare incontro a tutte le eventualità, e finora ha sempre prestato soccorso agli altri, e non lo ha mai domandato; non si ommette però il cenno che gli ingrati potrebbero un giorno pentirsi, e che la Russia saprà tenersi indenne dell'ingratitudine colla quale si corrisponde alla sua generosità.

Gli sforzi fatti dalle potenze europee per mantenere la pace ponendo innanzi le mediazioni e proposizioni di accomodamento vengono interpretati come effetto della paura e della viltà.

Mentre la diplomazia non risparmiò alcun mezzo, alcun raggiro, alcuna minaccia, alcuna perfidia per seminare la discordia fra le due potenze occidentali, la stampa ufficiale russa non poteva certamente rimanere indietro dal cooperare ai tentativi diretti verso questo scopo.

« Se la Russia non disprezzasse questa politica, » scriveva ancora ultimamente un russo di alto rango in Germania, « sarebbe assai facile di guadagnare o l'una o l'altra, l'Inghilterra o la Francia, ponendole un'esca sotto gli occhi; anzi affermo *che sta ancora in potere della Russia di abbattere l'uno di quei governi alleati coll'aiuto dell'altro.* »

A questo fine era destinato anche il cenno di rivelazione dato dal *Giornale di Pietroborgo* intorno ad accordi segreti fra la Russia e l'Inghilterra nella quistione d'Oriente, il quale costrinse il governo inglese a pubblicare la relativa corrispondenza. Il risultato di questa pubblicazione è noto; l'infamia dei procedimenti ricadde interamente sulla Russia, essendo emerso inoltre che le proposizioni fatte dallo czar all'Inghilterra con evidente disprezzo delle altre potenze europee, furono replicate alla Francia, dalla quale vennero respinte del pari con indegnazione, e forse anche all'Austria ove trovarono migliore accoglienza. Infatti abbiamo motivo di supporre che l'Austria, per il caso che l'impero turco si sfracellasse, siasi riservata l'appropriazione della Bosnia o dell'Albania sino a Salonicchio, lasciando il resto in balìa della Russia, e delle altre potenze che volessero rendersi complici di questo nuovo misfatto politico, che sarebbe una seconda edizione dello spartimento della Polonia.

La pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione d'Oriente fatta in Inghilterra col *libro azzurro* e in Francia nel *Moniteur* sembra aver destata l'ira del gabinetto russo in sommo grado. L'irritazione giunse al colmo allorchè si venne a conoscere che l'Inghilterra era disposta a pubblicare, come fece in seguito, anche i documenti segreti. Onde prevenire i sinistri effetti di simili rivelazioni i fogli russi continuano nella loro tattica di velate e subdole insinuazioni e suggestioni.

Fanno sembiante di rallegrarsi in anticipazione della disfatta delle potenze occidentali nell'opinione pubblica.

« L'Inghilterra (scrivesi a Pietroborgo) avrà potuto convincersi quale sia l'amore della verità che anima i suoi uomini di stato i quali hanno affermato solo poc'anzi che la sincerità della politica russa non lasciava luogo ad alcun sospetto, ed ora la denigrano, sebbene si possano da noi produrre ben altre prove ancora sul punto che l'Inghilterra è sempre stata esattamente informata delle intenzioni della Russia. Qui si vuole attendere ciò che dirà la Francia intorno alle manovre della politica inglese, per procedere poi, *ove fosse necessario*, *a pubblicazioni di una ben più grave importanza.* »

Vedremo se il governo russo manterrà questa volta la sua parola. La Francia ha già manifestato il suo pensiero su ciò che gli uomini di stato a Pietroborgo si compiacciono di chiamare le manovre della politica inglese. Il risultato fu la rivelazione di nuove perfidie russe e quindi la manifestazione di un accordo ancora più stretto e più intimo delle due potenze. Vedremo volontieri il promesso scandalo delle rivelazioni russe, le quali se hanno realmente qualche importanza, potranno forse compromettere la persona di lord Aberdeen già abbastanza conosciuta e giudicata dall'opinione pubblica, ma non già screditare la politica della nazione inglese, ma non già sviarne il corso liberale e generoso.

Frattanto il consigliere di stato Nicolò Gretsch ha fatto a brani il *libro azzurro* e il *Moniteur* in un articolo di sei colonne del *Giornale di Pietroborgo*:

Questo *libro azzurro*, scrive il sig. Gretsch, è degno confratello di quegli annali *della perfidia e delle menzogne* chiamato *Moniteur*, che divulga all'universo *l'anima e l'eloquenza* del sig. Drouhin de Lhuys.... I due ministeri hanno agito come gli avvocati raggiratori, che fanno scomparire i documenti dell'avversario..... Dubitiamo assai che i fogli inglesi e francesi riproducano le rivelazioni del governo russo. Tutto non è stato che un pretesto per far la guerra alla Russia, simulando di proteggere la Turchia, che ora geme fra gli artigli del gallo francese e le zanne del leopardo. L'Inghilterra vuole indebolire ed umiliare la Russia. Quale è la colpa della Russia? Quella di essere grande, ricca, potente, indipendente, flagello delle rivoluzioni e dei ribelli che l'Inghilterra accarezza e mantiene. Sarebbe meglio che Palmerston innestasse all'Europa la peste con merci e manifatture. L'Inghilterra assale la Russia nello stesso modo in cui un grassatore assale il viaggiatore che vuole spogliare. Ha denaro, dunque è colpevole! Si dovrebbe cambiare opinione intorno al parlamento inglese, intorno alla nazione, altre volte onesta. Non è ora divenuto il parlamento la sede delle calunnie, dei pettegolezzi, delle menzogne, delle ingiurie? A tutte queste cose si applaudisce. Con Robert Peel, onore e giustizia si sono perduti nelle camere legislative dell'Inghilterra. Possa risorgere un Wellington per cacciare dai consigli della regina i perfidi mentitori che proteggono ribellioni e rivoluzioni, che chiudono agli ebrei le porte del parlamento e perseguitano i cristiani a vantaggio di Maometto! Mentre in Russia gli guerrieri si preparano solennemente alla santa guerra, colà si fanno gli armamenti in mezzo ai banchetti, con discorsi pronunziati con voce semispenta dai vapori del vino di Sciampagna, e ciò in favore dei degenerati saraceni, altre volte combattuti da Riccardo Cuor di Leone..... Tutto questo si fa per paura. Allorchè nel 1852 Bonaparte fece costruire alcuni piroscafi, l'Inghilterra mandò alte grida, disse che egli voleva fare uno sbarco e fortificò le sue coste. Bonaparte sorrise e sospese la costruzione.

Il sig. Lavalette ebbe allora la compiacenza di rimestare la questione d'Oriente. L'Inghilterra faceva come se non ne fosse nulla. Ma improvvisamente si comprese che la questione poteva essere occasione di un'alleanza col vicino. Redcliffe accese l'ira del nipote del grand'uomo, andò da Parigi a Costantinopoli, e impedì la Porta di firmare la nota presentata dal principe Menzikoff. Ecco la causa di tutto. Ora ne viene la conseguenza che la Francia, invece di alcuni vapori, armò un'immensa flotta che è superiore a quella dell'Inghilterra. L'Inghilterra manda alla Turchia 20,000 uomini di truppe ausiliarie, che all'occorrenza dovranno umiliare la Russia, e ritiene ora in casa pochissime forze. Adesso l'Inghilterra è costretta ad obbedire al nipote dietro i cenni fatti colla spada dello zio, altrimenti costui sbarca senza difficoltà in Inghilterra e marcia sopra Londra. È inconcepibile come l'Inghilterra possa fidarsi del perfido vicino. Non sussiste fra di loro alcun trattato.

Ma anche con un trattato alla mano sarebbe difficile di costringere il vicino ad agire con giustizia..... È cosa mirabile, quanto valgano la menzogna e la calunnia. Quanti beneficii ha impartito la Russia a tutti quelli che erano suoi alleati? In Austria la memoria del 1849 è ancor fresca. La Prussia sa quello che fece per lei Alessandro nel 1813. È vero che Alessandro tolse alla Svezia la Finlandia, ma la Svezia ebbe in compenso la Norvegia. La Danimarca cercò l'aiuto dell'attuale imperatore, quando la rivoluzione dell'Alemagna si scaricò sulla medesima. L'Inghilterra stessa non ha avuto la nostra assistenza quando si trattò di abbattere un grande e geniale nemico? Non deve la Francia alla Russia, di aver conservato nel 1815 l'Alsazia e la Lorrena, e di non aver dovuto restituire agli accaniti suoi nemici tutti i monumenti d'arte? Non fu salvata la Porta dalla Russia nel 1833 e nel 1840?

Queste e consimili elucubrazioni sortono dalla penna dei pubblicisti russi, a dir vero non sappiamo a quale scopo se non è quello di rendere ridicoli se stessi e i loro patroni innanzi a tutta l'Europa. Le insinuazioni, tendenti a mettere in sospetto reciprocamente la politica dell'Inghilterra e della Francia, hanno una buona dose di malignità, ma sono perfettamente innocue. La questione è ormai di battaglioni o cannoni *ultima ratio regum*, e alla meta non istà soltanto la Turchia colla precaria sua indipendenza ed integrità, ma - un principio. È questa l'unica cosa che rifulga ancora dal guazzabuglio dell'articolo russo di cui riportammo alcuni brani.

Questa volta adunque il cannone non sarà soltanto l'argomento dei re, ma anche dei popoli, e quello che reprimerà l'ambizione smisurata di uno czar, non potrà a meno di dare soddisfazione alle giuste domande di nazionalità e d'indipendenza, rifacendo sulla base del principio vittorioso la carta dell'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto di legge per la costruzione del ponte sul Coghinas passò nei termini proposti dal ministero; passò ad una debole maggioranza, ma pur passò. Dopo di essa fu votato ad una grande maggioranza e senza alcuna contestazione il progetto di legge per la leva annuale di dodici mila uomini e quindi si venne alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Per quel che pare la camera rinunziò per quest'anno a quelle lunghe discussioni generali, che negli anni scorsi precedevano ordinariamente l'esame delle singole categorie e, mercè delle quali, si dibattevano le principali quistioni attinenti all'amministrazione dell'uno o dell'altro dicastero. Senza pretendere di cogliere precisamente nel segno, ci pare che la camera sia preoccupata della gravità delle circostanze politiche, in cui si trova l'Europa intera ed in cui ci troviamo conseguentemente anche noi. Quando le notizie di ogni giorno ci mostrano sempre inevitabile ed imminente una lotta che deve cambiare la faccia dell'Europa e sconvolgere la situazione politica di tutte le nazioni e di tutte le potenze; quando il ribasso continuo ed enorme dei fondi pubblici ci minaccia di una crisi commerciale di cui sono incalcolabili le conseguenze; quando finalmente dai fili elettrici del telegrafo può giungerci da un momento all'altro una parola che avrà la potenza di trascinarci nel turbinio di altissimi eventi, è ben difficile che l'animo dei deputati conservi tanta calma da studiare un lungo ed elaborato discorso intorno a materie d'una importanza secondaria e da lasciare agli altri in ogni caso la volontà di ascoltarlo.

Noi vediamo infatti le conversazioni particolari, meno che in alcuni casi eccezionali, coprire in gran parte quelle che seguono alla tribuna e naufragare nella pubblica disattenzione tutti quei lunghi discorsi ai quali in altre circostanze avrebbero arriso più benevoli i fatti. E gli oratori, almeno i più provetti che san scandagliare l'elemento a cui si affidano, la sentono questa disposizione della camera, e quindi si studiano a tagliar corto su tutto onde almeno essere ascoltati su quel poco a cui conchiudono.

E così fecero quest'oggi gli onorevoli Zirio e Sauli Damiano, che parlarono nella discussione generale, il primo per dimandare la presentazione della legge sulle strade reali, l'altro per fare una rivista critica a molte delle categorie e più specialmente a quelle che riguardavano le opere da costruirsi a Genova o vicinanze, sulle quali sicuramente non propose, ma lamentò le economie.

Su questo però non si volle impegnare discussione e si passò all'esame delle categorie, delle quali si approvarono le prime sei. Alla settima, nella quale si contempla la spesa della ghiaia per la strada reale di Genova, l'onorevole Mellana ne propose la radiazione, e su questo insorse una disputa, in parte d'ordine ed in parte di merito, che occupò il tempo se non l'attenzione della camera, e colla quale si giunse al terminare della seduta.

LA LEGGE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

V.

Nella rapida disamina che facemmo delle condizioni del nostro pubblico insegnamento, fummo tratti dolorosamente a conchiudere, le scuole primarie maschili essere ancora ben lungi da quell'ordinamento che vorrebbero aver queste, che ben fu detto essere il latte di madre per le moltitudini, — sussistere ancora rispetto ad esse una congerie di provvedimenti parziali troppo disformi dalle vigenti instituzioni, — i maestri non essere nè sufficientemente preparati nè assicurati nella loro carriera, — l'istruzione femminile essere sommamente imperfetta, — quella secondaria nella moltiplicità stessa delle scuole essere viziosa oltremodo, — difettare ancora in massima parte la tecnica, — l'universitaria risentirsi tuttavia della reazione subita dal 1821 al 1845, essere lontana dall'aver seguito tutti i passi della scienza, nella sua disformità tra un ateneo e l'altro dar luogo a gravi sconci, — infine l'amministrazione, come quella che già dalle voci più autorevoli fu giudicata viziosa assai, ora essere caduta nel massimo difetto, quello di trovarsi quasi esautorata in cospetto della pubblica opinione.

A fronte di questo stato di cose, nel rappresentare il quale fummo lontani dall' offuscare le tinte, non sappiamo lasciarci indurre a credere che la camera, anche aggravata com'è di molteplici altre leggi, voglia esitare a por mano a quella riforma che viene promossa dal governo del re. Al certo la nostra speranza non ci trarrà fino al punto di crearci la lusinga che tutta quanta la legge possa essere discussa nella presente sessione. Ma il progetto, come già avvertivamo, si scompartisce in cinque distinti titoli, i quali, ove il parlamento si decida sulle massime fondamentali, possono formare altrettante leggi separate.

Così essendo le cose, e riconosciuta incontestabilmente l' urgenza di una riforma, quali parti del progetto ministeriale possono meritare di preferenza la priorità? — A credere nostro, sono la prima e l'ultima, quella che tende a riordinare l' amministrazione superiore degli studi, questa che mira a provvedere ad una larga istruzione elementare.

Diciamo la prima perchè ormai dopo il giudizio portato sull'amministrazione attuale dei consigli di facoltà e da successivi ministri, dalla stampa e dalla camera, essa non può non avere iscapitato di quell' autorità morale che dee formare la sua prima forza, — perchè essa porta gravissimi incagli nell' andamento degli affari, — perchè frazionata com'è in tanti consigli e commissioni, mantiene una perniciosa disformità di procedimenti, — perchè non lascia libera la responsabilità ministeriale, — perchè anche considerata solo dal lato economico, essa assorbe troppe di quelle somme che vorrebbero essere consecrate agli studi, — perchè infine questo titolo include tutte le più essenziali questioni di massima, su cui si fondano i titoli successivi.

Diciamo l'ultima, perchè con essa si provvede all'istruzione dei più, a quella che è principio e base d'ogni altra, a quella che forma le masse e le guarisce dalla peggiore delle miserie che è l'ignoranza; — perchè ancora con essa si mira a preparare maestri sodamente educati e ad assicurare loro una carriera quale merita la loro missione difficile e delicatissima.

Ma il progetto ministeriale risponde veramente ai bisogni del paese, a quei principii che paiono più acconci alle condizioni nostre, a quell' aspettazione che era lecito formarsi dopo le riforme operate sotto il regime costituzionale?

In una materia così grave, intorno a cui non è anco pronunziata l'ultima parola dei legislatori dei popoli più civili, non parrà straordinario, se esitiamo a rispondere ricisamente un sì od un no. Quanto però non esitiamo a dire francamente, si è che, in massima questo progetto ne par tale da portare, ove fosse tradotto in legge, eccellenti frutti.

Prendiamo ad esaminarlo nei suoi punti capitali, e cominciamo dal titolo che si riferisce all'amministrazione.

VI.

L' amministrazione vuol essere studiata distintamente rispetto ai due rami, in cui si scompartisce, come centrale quella che opera direttamente a fianco e sotto l'impulso del ministro, come particolare quella che, sotto la direzione della prima, cura e dirige quanti sono gli stabilimenti di pubblica istruzione in ogni parte dello stato.

Quanto alla prima, si possono movere molteplici questioni che crediamo si riassumano in questi sommi capi: — È necessario che un corpo consultivo sia instituito a fianco del ministro? Quando che sì, può giovar meglio che esso sia puramente accademico, ovvero abbia anche attribuzioni di amministrazione? Ed ancora può essere più conveniente formare un consiglio, ovvero stabilirne uno per caduno dei tre rami dell'istruzione?

Due di tali questioni, la prima e l'ultima, furono già ventilate e da un consiglio di facoltà e da una commissione della camera nel 1852, e l'uno e l'altra convennero che è di tutta necessità un corpo consultivo, il quale permanente a fianco dei mutabili ministri mantenga salde le tradizioni ed uniforme l'indirizzo nei pubblici studii, e che sotto ogni considerazione importa che esso sia diviso in tre consigli distinti. Riguardando quindi questa come già una tesi risolta, a non moltiplicare le parole, ci riferiremo alle relazioni dell'onorevole deputato Bertini e del prof. Melegari, alle cui idee aderiamo completamente. Quando adunque il progetto ministeriale si conforma a tali opinioni, noi pensiamo che si fondi sopra basi di convenienza e di pratica utilità.

È però più complicata l'altra questione, se cioè un corpo posto al fianco del ministero abbia ad essere puramente accademico od anche amministrativo. A chiarirla bene però occorre farsi un concetto preciso della parte amministrativa che si vorrebbe nel secondo caso dare a cotal corpo. Qui non trattasi d'ingerenza nella gestione dei fondi allogati al dicastero dell'istruzione, non trattasi di gestione economica, non trattasi insomma di alcune di quelle incumbenze che costituiscono un'amministrazione tutta materiale. A meglio spiegare la cosa serviamoci delle parole del Cousin: « Quand il s'agit d'un ministère essentiellement moral (egli scrive) comme celui de l' instruction publique qui n'exige pas seulement le respect des lois et des réglements, mais une foule de connaissances rares, diverses, profondes, où les affaires se résolvent presque toujours en questions scientifiques, il faut evidemment auprès du ministre des conseillers pour maintenir les traditions et l'esprit du ministère, qu'un maitre unique et changeant pourrait bouleverser san cesse, *pour faire des réglemens nouveaux ou pour modifier les anciens, pour éclairer la religion du ministre sur tel établissement à fonder ou à supprimer, surtout pour le guider dans l'appreciation et le choix des hommes et lui servir de rempart contre la sollicitation de l'intrigue et de la faveur.* » Queste ultime parole, che abbiamo particolarmente annotate, ne paiono chiaramente precisare quali attribuzioni amministrative si possano conferire al consiglio d'istruzione.

E per vero, riducete le funzioni di questi alla trattazione puramente delle cose dottrinali, vogliate conferir loro solo il diritto di esaminare i programmi, i libri di testo, i metodi pedagogici; ed allora non vi sarà più per essi ragione alcuna di esistere, perocchè tali attribuzioni in gran parte sono quelle delle diverse facoltà, e d'altronde si mancherà allo scopo a cui colla loro instituzione vuolsi mirare, a quello cioè di mantenere salde le tradizioni del numeroso e rispettabile corpo che è quello degli insegnanti. Comprendiamo che riesce difficile il determinare una linea di separazione tra ciò che è puramente accademico e ciò che appartiene all'amministrativo. Ma quando si voglia pôr mente solo al fatto del movimento del personale, non si può a meno di convenire nella necessità di un corpo, che non solo ne giudichi dal lato della capacità e della moralità, ma sappia conoscere l'attitudine degli individui piuttosto in un instituto che in un altro, sappia tutelarli contro le esigenze delle parti politiche, le quali, prevalendo or l'una or l'altra col mutarsi di ministri, forse potrebbero essere tratte a valersi della scuola come strumento, della educazione pubblica come mezzo ai loro intenti. Il che quanto sarebbe pericoloso nel flusso e riflusso delle opinioni, niuno è che non veda.

Dobbiamo a questo proposito soggiungere che con dolore ci toccò da alcune rispettabili persone sentir combattere il progetto ministeriale in questa parte, quasi nel crearsi i consigli, di cui discorriamo, si avesse avuto più in mira le persone che non i principii e le evidenti necessità del pubblico servizio. Con un tale sistema osiamo dire che ogni riforma riesce impossibile. Guai a quel legislatore che si lascia movere da avversioni o da simpatie personali nella discussione e nell'applicazione di altissimi principii!

Ma l'ordinamento del governo generale dell'istruzione non può compiersi con giusto criterio senza aver prima risolta la grande questione della libertà applicata all'insegnamento. — Il governo nella sua proposta l'affrontò con tutta la franchezza, risolvendola per il sì con quei temperamenti che le condizioni del paese ed una prima solenne prova potevano rendere, non che opportuni, necessarii.

È su questo terreno, crediamo, che i suoi avversarii vorranno combatterlo più vivamente.

Esamineremo quali ragioni adducano questi e quali stieno per la proposta governativa.

INDIRIZZO DEI VESCOVI

I vescovi della provincia ecclesiastica di Torino han presentato a S. M. un nuovo indirizzo, non meno curioso dei precedenti; perchè dal suo tenore chiaro apparisce aver essi dimenticato che vivono in uno stato costituzionale, nel quale la libertà è guarentita a tutti, ed in tempi, in cui all'istruzione debbesi dare una direzione civile e laica, la quale lungi di essere contraria alla religione ne promuove l'incremento, purchè per religione non intendasi quella dei gesuiti.

Noi riferiamo l'indirizzo, siccome documento storico:

Indirizzo dei vescovi, vicari generali capitolari della provincia ecclesiastica di Torino a S. M.

Sire,

I vescovi della provincia ecclesiastica di Torino nell'occasione, come altra volta, in che si adunarono a trattare degli interessi religiosi delle proprie chiese, ebbero tra' primi pensamenti questo, di rassegnare a V. M. un ossequioso attestato della sincera loro devozione, e nutrono dolce fiducia, che possa giungerle, siccome allora, benignamente accetto.

Quei sentimenti di affetto e di leale sommessione che nei sudditi fortunati dell' augusta casa di Savoia prendevano radice dalla nascita e crescevano cogli anni, sono pur quelli che, radicati e cresciuti nell'animo dei sottoscritti, li traggono di nuovo innanzi a V. M. col seguente ossequioso indirizzo.

Per tema di renderci soverchiamente molesti e sulla speranza che il collettivo richiamo umiliatole da tutto l'episcopato subalpino, ligure e savoino nello scorso mese di dicembre apportasse alle nostre chiese qualche consolante provvidenza per parte del governo, abbiamo ritardato finora ad eseguire quanto sin dal passato agosto avevamo di comune consenso stabilito nel nostro episcopale congresso di Scarnafiggi; ma delusi pur troppo nelle nostre speranze e nell' unica mira di compiere un sacro dovere del nostro ministero, ci facciamo coraggio di ricorrere nuovamente alla sovrana protezione ed all' intemerata religione di V. M., e di portare col cuore trafitto dal dolore, appiè del di lei trono, li nostri voti e le nostre preghiere.

Se uomini illusi anelano alla separazione dello stato dalla chiesa, non fia mai che nell' animo dei vescovi siano separati gl' interessi dell'altare e del trono.

Egli è perciò ch' essi si tengono in obbligo d'invocare l' attenzione di V. M. sul proselitismo che da qualche tempo apertamente si esercita nelle città e nel contado dall' eresia protestante, la quale niun mezzo lascia intentato per guadagnare seguaci, impugnando non solo cogli scritti, ma anche colle diatribe ed in luoghi pubblici i dogmi cattolici, adoperando perfino occultamente la seduzione del danaro.

Se la fede nostra santissima ha a lamentare la dichiarata apostasia di taluni, che già di costumi e di spirito si mostravano corrotti ed empi, è pur troppo vero che quest' unica vera fede del divino Salvatore del mondo, sempre propugnata e venerata dai nostri maggiori, viene qui bersagliata; che leggi a difesa della religione sapientemente sancite dai gloriosi avi e dall' augusto re Carlo Alberto genitore di V. M. e tuttora vigenti, sono disconosciute, che i diritti dallo statuto assicurati alla chiesa cattolica romana sulla religione dello stato, la quale è pur quella della totalità dei sudditi di V. M., meno un ventun mila di valdesi e sette mila di ebrei, si mettono in non cale, come i giuramenti di osservarlo e di farlo osservare.

Non si potrà poi dai vescovi tacere a V. M. della profanazione che da qualche tempo hassi a lamentare dei giorni festivi consacrati alla memoria dei misteri di nostra religione al culto del Signore, della B.ma Vergine Maria e dei Santi.

Se sino dai tempi antichi si attentò l' empietà di togliere dalla terra i giorni del Signore, siccome dicono le scritture sante, non è men vero, che le più sincere storie e l' esperienza omai secolare di altre contrade, fe' chiaro e manifesto che la profanazione dei giorni riservati al culto di Dio paralizza e rende inefficace la dolce influenza della religione sui costumi per mantenere e rendere morali i popoli, per allontanarli dai vizi e dai delitti colla salutare impressione delle tremende sue verità, e coll' insegnamento delle pure e sante sue massime.

Sì lagrimevole profanazione è la rovina della società e delle famiglie, e dove si lasciò introdurre, disparve il ben essere, avvilita si vide la dignità umana e affievolita si rese la sanità delle popolazioni. Questi mali senza fallo si accumulerebbero altresì sovra l' amata nostra patria se V. M. colla sovrana sua autorità non esigesse fermamente l' osservanza delle vigenti leggi dello stato che la riguardano.

Ma le universali lagnanze rivelarono di già in questi stati una delle disgrazie maggiori in che possano incogliere i popoli, gli abusi introdottisi nell' istruzione della gioventù, e ciò sì altamente, e sì estesamente si fa palese, che i vescovi crederebbero di mancare ad un imperioso loro dovere se non invocassero a tal riguardo la sovrana sollecitudine di V. M. Dove le lezioni furono volte a pervertire la mente, dove a corrompere il cuore; la storia delle nazioni si fece servire a detrarre, a svillaneggiare il sommo pontefice, l' episcopato, i ministri della chiesa cattolica; la geologia, la storia naturale, il disegno ad insinuare il panteismo, a ferire il pudore, a disporre alla corruzione del costume.

Sbandite le pratiche della religione, tanto care ai nostri avi, e che solo possono indirizzare a vera e soda virtù; sottratti quasi i giovani dalla influenza dei pastori delle anime; inosservato ed impunito il divulgamento di massime eretiche ed anti-sociali tramezzo alla gioventù; non antivenuta nè repressa la dissipazione; lo scioperio e la licenza de' più adulti, tutto concorre a viziare, a pervertire le crescenti generazioni. I genitori tremano nell'affidare i loro figli alle scuole, dalle quali il più sovente ritornano senza il timor di Dio, indisciplinati, riottosi, e per soprassoma viziati.

Sanguina il cuore a ridire tali disgrazie; ma se invano i vescovi attendono da quattro anni che una legge di saggia e sincera libertà d' insegnamento tolga finalmente di mezzo l' invalso monopolio nell'istruzione, e loro ritorni gli incontestabili diritti che sono propri della chiesa e dell' episcopal ministero, non possono a meno di richiamarsene presso V. M., dappoichè l' autorità dei padri di famiglia, e la fede delle giovani generazioni cattoliche, il che vuol dire di tutta la nazione, non sono più rispettate e vengono anco di continuo disconosciute, e tutti i savi prevedono il più tristo avvenire della società e della religione, se più a lungo durar dovessero con quel sistema i lamentati abusi gravissimi.

Voglia la M. V. degnarsi di prendere in considerazione i rispettosi prieghi coi quali i sottoscritti chieggono i sovrani suoi provvedimenti rispetto ai segnalati disordini e mali. Partono essi da quei sentimenti di affettuosa devozione e di fiducia che le professano sinceramente.

Il venerando arcivescovo metropolitano, di cui deggiono ancora deplorare verso di V. M. l'allontanamento, certamente divide con esso loro i sentimenti medesimi, i quali fanno tutti insieme riguardare come inseparabili la difesa della fede ed il bene della nazione, il mantenimento della chiesa cattolica e la conservazione dell'avita gloria dell'augusta dinastia di Savoia, che tanto sempre si distinse nel propugnarlo.

L'attaccamento che V. M. dimostra per la religione dei gloriosi suoi avi, fa sperare ai sottoscritti che le loro supplicazioni e la loro fiducia impetrar possano dalla regale sua autorità provvedimenti tali che porgano efficace riparo ai deplorati mali ed assicurino così il comune interesse dello stato e della religione.

Gli umil.mi e devot.mi servitori e sudditi
(Seguono le firme dei prelati)

Per copia conforme all'originale

† GIOVANNI
Arcivescovo e vescovo di Saluzzo.

Non possiamo tralasciare di riferire il seguente brano d' un articolo della *Bilancia*, altra volta ricisamente russa, ora tentennante, e forse domani anglo-francese, a seconda degli ordini che giungono da Vienna:

Le esigenze pertanto della Russia, quali le avea formulate il principe di Menzikoff, d' istituire il protettorato esclusivo dello czar sui sudditi greci della Porta, implicavano in ultimo grado una patente violazione dei diritti di sovranità; intendevano ad esercitare sulla Turchia una pressione che avrebbe radicalmente alterati, con danno dell' autorità costituita, i rapporti tra il suddito greco della Porta e il suo sovrano.

Lo diciamo con sincero convincimento, queste pretensioni della Russia avrebbero dovuto essere più moderate nel lodevole intento di non nuocere ad un governo, la cui esistenza era necessaria, a giudizio di tutte le potenze e della stessa Russia, all' equilibrio delle influenze ed alla pace d'Europa. E quando la Porta non acconsentì alle esigenze di Menzikoff, la Russia dovea protestare, doveva al più troncare le sue relazioni diplomatiche colla Porta; questi atti sarebbero bastati alla sua dignità; ma essa volle fare di più, ed occupò, forse troppo improvvidamente, i principati danubiani.

Questo passo avventuroso dovea suscitare la reazione dell' Occidente, adombrato dalla potenza russa avanzatasi dal Prut al Danubio e minacciante Costantinopoli.

La Francia e l' Inghilterra, nuove alleate, fecero enormi apprestamenti di guerra terrestre e marittima per costringere la Russia a sgombrare il territorio non suo, e fors' anche a ferirla profondamente in ogni sua parte vulnerabile.

Nessuno ci farà colpa se noi, avendo in altissimo concetto la previdenza dell' imperatore Nicolò e del suo governo, stimiamo essere stata una grave sventura per tutta Europa il non avere, con un contegno più mite, prevenuta una collisione che può essere fatale a tanti preziosi interessi e a tanti popoli. E la Russia avrebbe potuto, senza detrimento del suo credito, evitare prudentemente il funesto conflitto, offrendo in magnanimo sagrificio parte del suo amor proprio alla gran causa dell'ordine da lei sì nobilmente difesa. E questo prudente e generoso contegno le poteva pure essere consigliato dalla gravità dei danni che la guerra avrebbe potuto cagionare agli interessi commerciali dell'Alemagna amica sua, danni che sarebbero stati di somma efficacia nel futuro probabile contegno politico di tutta la confederazione germanica. Ah se la Russia fosse stata un poco più generosa e un poco meno pertinace nel suo proposito, probabilmente la guerra avrebbe risparmiato le sue calamità all'Europa, che ha sì grande uopo di pace.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Attesa la morte di S. A. R. Carlo III, duca di Parma, S. M. ha ordinato il lutto per giorni 20 a cominciare da questa mane.

FATTI DIVERSI

Idrofobia. Nell'avvicinarsi della stagione estiva, crediamo di dover ricordare il bisogno d'eseguire con rigore i provvedimenti diretti ad impedire la soverchia moltiplicazione dei cani vaganti.

Nel *Parlamento* del 26 furono di già accennati 9 casi di persone state ferite da cani che erano o si temevano fossero affetti da rabbia. Tali casi potrebbero aumentare di molto adesso se le autorità municipali non sorvegliano. È meglio prevenire i mali, che non lamentarsi dopo che avvengono e sono irreparabili

OBLAZIONI

fatte al comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali

Banca nazionale, sede di Torino, 5a e 6a mesata	L.	1,000	»
Cassa di sconto di Torino	»	300	»
Giuseppe quondam Salomon Vita Colombo, e moglie	»	30	»
Seyta e Ceruiti	»	25	»
Pia congregazione dei tornitori	»	10	30
N. N.	»	5	»
N. N.	»	10	»
N. N.	»	10	»
Cav. Boncompagni	»	100	»
Cav. Giacinto Collegno	»	50	»
Confraternita della SS. Annunziata	»	800	»
Totale generale	L.	75,544	14

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 30 *marzo*.

La seduta è aperta all'una e mezzo; il verbale è approvato alle due.

Seguito della discussione sul sussidio alla provincia di Tempio per la costruzione d'un ponte.

La camera passa alla discussione degli articoli del progetto ministeriale.

« Art. 1. È fatta facoltà al governo di fare eseguire un ponte con spalle di struttura murale, e un palco e fianchi in ferro sul fiume Coghinas nell'isola di Sardegna provincia di Tempio. (*Appr.*)

Gli articoli 2 e 3 danno autorizzazione al governo di stipulare cogli imprenditori Fogù e Woodhouse i contratti relativi a quest'opera.

« Art. 4. L'importare complessivo del ponte che unito al fondo per far fronte alle spese impreveduto ascende a L. 90,000, sarà portato a carico dell'assegno fatto nel bilancio del 1854 alla categoria XXXVII per i lavori straordinari stradali dell'isola di Sardegna. »

Genina vorrebbe che le 90 mila lire fossero a carico dello stato, solo quando, costrutta la rete di strade, sopravanzassero fondi degli 8 milioni e mezzo, che a quella rete furono assegnati: in caso diverso, le 90 mila lire, anticipate dallo stato, dovrebbero ricadere a carico della divisione. Propone un emendamento in questo senso.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Io ho domandato un sussidio e ne ho detti i motivi; la camera potrebbe rigettarlo, ma non imporre alla provincia un prestito forzato, nè far dipendere un principio dal risultato eventuale di un'altra contabilità. Naturalmente i residui degli 8 milioni, se ve ne fossero, saranno riversati nella cassa dell'erario.

L'emendamento *Genina* è respinto a grande maggioranza ed approvasi l'art. 4.

« Art. 5. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici sono incaricati per la parte che li riguarda della esecuzione del presente decreto. (*Appr.*)

Lo scrutinio segreto dà quindi il risultato di 76 voti assenzienti contro 56 dissenzienti.

Leva militare sulla classe del 1833.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. 1. Il governo è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno 1833 un contingente di 12,000 uomini.

« Art. 2. Sono applicati alla presente leva:

« *a)* Gli articoli 4, 5, 6, 7 della legge 19 maggio 1851; o gli articoli 2, 3, 4 della legge 4 luglio 1852;

« *b)* Gli articoli 9, 10, 54, 69, 70, 71, 138; e le sezioni II e IV del capo III, titolo II, della legge sul reclutamento dell'esercito.

« Art. 3. Sono finalmente poste sin d'ora in vigore le disposizioni dei titoli III e IV, non che gli articoli 184, 185, 186 e 187 della legge ora detta.

« Art. 4. È derogato al R. editto ed al regolamento generale per le leve del 16 dicembre 1837 in tutto ciò che è contrario alla presente legge. »

Non sorge discussione, gli articoli sono approvati, e, venutosi allo scrutinio segreto, la legge è approvata alla maggioranza di 107 voti favorevoli e 14 contrari.

Bilancio dei lavori pubblici.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Zirio fa lo storico delle discussioni e delle promesse ministeriali circa al dichiararsi reale la strada da Genova a Nizza, ed insiste sulla necessità di farlo, avendone questa tutti i requisiti.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice esser necessaria ed occuparsi egli di una sistemazione generale. Siccome però viene a turbarne l'economia lo sviluppo straordinario delle strade ferrate, e d'altronde conviene per essa aspettare la nuova legge sull'amministrazione, che determini le attribuzioni ed il concorso rispettivo delle provincie e dello stato, così si provvederà per ora alle bisogne più urgenti, vale a dire a ciò che lo stato sia sollevato del peso della manutenzione di quelle strade che corrono parallele alle ferrate e siano dichiarate reali alcune delle provinciali che ne abbiano i caratteri più distintivi.

La camera passa alla discussione delle categorie. Le prime tre sono sospese.

Cat. 4. Personale del R. corpo del genio civile, L. 293,300.

Sauli fa osservazioni sul genio marittimo e sulla necessità di riorganizzazione e di concentrazione di questo.

Paleocapa dice che in breve si verrà a questo provvedimento.

Cat. 5. Spese diverse, L. 34,054.

Cat. 6. Spese di annua manutenzione di ponti e strade, L. 1,519,210 56.

Mellana: Discutendosi l'ultimo bilancio feci già l'osservazione che lo stato non deve mantenere le strade reali che vanno parallele alle ferrate, massime se queste furono fatte dallo stato. Mi pare che, finita la strada ferrata di Genova, e correndosi ora anche sul pozzo di S. Paolo finalmente riempiuto, questa categoria avrebbe dovuto esser ridotta d'assai.

Paleocapa: Ho già detto che presenterò una legge speciale, legge che io credo necessaria per venire alla cessione di tali strade alle provincie. Bisogna poi che che la strada di Genova sia ceduta in un conveniente stato, e non ve la si poteva ridurre finchè durava quel gran carreggio.

Mellana: Sarebbe stato prudenza il presentare quella legge in tempo e non lasciar moltiplicarsi gl'interessi che si sarebbero trovati in lotta. La camera poi può sopprimere quelle spese che vuole nel bilancio, che è legge. Non vedo del resto la necessità di dare la strada in ottima condizione. Le strade reali furono fatte a spese dello stato, perchè d'interesse generale; cessata questa ragione, dopo la costruzione delle ferrovie, non dirò che si abbia da alienarne il terreno; mi arrendo a che siano cedute gratuitamente; ma non penso che vi si debbano far spese intorno, e l'assegno è quasi come gli altri, solo perchè l'opinione del ministro è che si debbano dare in buon stato.

Paleocapa dice che si dovevano pure stabilire norme generali, non venire alla cessione di queste strade quasi per sorpresa. La spesa assegnata in bilancio del resto è necessaria per mettere le strade appena in uno stato conveniente.

Pareto fa osservare a Mellana che la strada da Genova alla Scrivia fu fatta non dal governo, ma da una società a cui venne concessa una barriera pel rimborso.

Mellana: Ho parlato in tesi generali e sono pronto a far giustizia, quando vi siano circostanze eccezionali. Non voleva poi la sorpresa, ma la prudenza. Non faccio ora nessuna proposta, riserbandomi a domandare alla cat. 7 la soppressione della spesa di 70m. lire per ricarico straordinario di ghiaia.

Paleocapa: Ciò che ho domandato lo credo necessario. Questa spesa di ricarico che prima figurava nelle straordinarie, volle la camera si portasse nelle ordinarie.

Depretis: Non credo che la camera abbia ordinato questo e pregherei il ministro di finanze a darmi qualche schiarimento in proposito.

Cavour C.: Non potrei rispondere in modo categorico, perchè non so se, all'occasione dell'altro bilancio, siasi su questo punto fatta discussione; ma la camera espresse più volte il desiderio che fossero portate nelle spese ordinarie quelle che si riproducevano tutti gli anni per cause simili: così la spesa per ricarico di ghiaia che spero apparirà quest'anno per l'ultima volta.

Cat. 7. Spese di miglioramento, L. 608,644 49.

Mellana fa la sua proposta.

Paleocapa: Bisogna tener conto dei lavori in corso e della degradazione straordinaria della strada.

Depretis osserva che nel bilancio del 1853 le categorie che ora sono solo 67, erano 122. La settima ne accumulò 14. Siccome sono permessi, mediante decreto reale, gli storni da articolo ad articolo, così ne viene che il riunir molte categorie accresce l'arbitrio del ministero e diminuisce la probabilità delle economie. Ciò che non si spende per una cosa, si spende per un'altra: tanto più che ci sono per gli uomini d'arte l'amore alla preferenza, pei ministri le tentazioni politiche. Siccome il ministro di finanze disse che sperava non si sarebbe più riprodotta questa categoria, almeno nell'entità attuale, così mi limiterei a proporre che fossero ripristinate le 14 categorie.

Torelli: Molte spese sono già esaurite od in corso e credo quindi che ne verrebbe confusione di contabilità.

Valerio non crede che vi possa essere nessun imbarazzo, mentre si assicureranno le economie.

Lanza: È già chiuso quasi un trimestre di esercizio: bisognerebbe variare quindi tutti i registri che si tengono per categorie ed articoli, ed anche i mandati. Se poi fosse già avvenuta qualche traslocazione da articolo ad articolo, si farà una vera confusione. Mi parrebbe che si potesse per quest'anno prescindere, raccomandando al ministro, o se vuolsi, anche determinando per un ordine del giorno, che si abbiano a riunire o dividere le categorie troppo divise o complicate.

Valerio dice che gli inconvenienti saranno piccoli di fronte ai vantaggi di economia e regolarità. Non crede che siano ancora stati spiccati mandati (*rumori di dissenso*); si saranno forse rilasciati mandati provvisori. Si associa quindi alla proposta *Depretis* ed anche sia data al più presto pubblicità ai decreti che autorizzano gli storni da articolo ad articolo.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Gli storni da articolo ad articolo furono sempre praticati. Non credo che si debba dare troppo largo arbitrio al potere esecutivo, ma nemmeno che s'abbia ad incagliarne l'amministrazione ad ogni piè sospinto. Il miglior sistema è una via di mezzo in cui si eviti e la troppa suddivisione e la troppa concentrazione. Nè credo aver io peccato di concentrazione. La camera dà la sua opinione su ciascun articolo, poi vota le categorie. La somma di queste non può essere oltrepassata e deve aver tutta una destinazione simile. Non c'è dubbio che, accrescendosi le categorie, si accrescano gl'incumbenti. Mandati provvisorii poi non se ne spiccano che nei casi di estrema necessità, contemplati delle leggi. Non parmi che sienvi ragioni sufficienti per variare.

Paleocapa dice che si porrà anzi men opera a far economia, quando non si avrà la possibilità di far fronte cogli avanzi ad altre spese. (*Depretis si alza per rispondere. — La camera non è più in numero.*)

Voci: A domani! A domani! (*Molti si levano per andarsene*)

Depretis: Io sono a disposizione della camera. (Parli! Parli! — Ma non siamo più in numero!) — Mi si fa avvertire che non si potrebbe prendere deliberazione.

Cavour C.: A questo modo, l'approvazione dei bilanci andrà a luglio.

Depretis: Per me sono pronto a star qui anche fino a mezzanotte.

Voci: L'appello nominale!

Il presidente scioglie l'adunanza alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

AFFARI D'ORIENTE

La *Gazzetta di Colonia* pubblica una lettera di Pietroborgo, 19 marzo che merita attenzione. Eccola:

« Sento di buon luogo che la corte di Russia ha riconosciuto la neutralità dell'Austria, e della Prussia, e ciò tanto più facilmente in quanto che essa non avea mai espresso un desiderio diverso che potesse indurre queste potenze ad agire altrimenti. Il governo russo è convinto che egli è abbastanza forte per ogni eventualità. Finora ha dato e non ha domandato aiuto alle altre potenze. Non è quistione di un nuovo tentativo di mediazione. Malgrado ciò non vedesi con piacere l'attitudine presa dalla Germania.

« La neutralità della Germania, soggiugne il *Siècle*, quella dell'Austria soprattutto, essendo ciò che la Russia può desiderare di meglio per il momento, noi non siamo punto sorpresi che si sia contenti a Pietroborgo di Vienna, di Berlino e di Francoforte. Potrebbe darsi che lo czar affettasse una confidenza che egli non ha per compromettere i governi tedeschi. È tuttavia una cosa che da pensare e da riflettere il vedere il nostro nemico che si dichiara pago di quelli che diconsi nostri amici. Noi crediamo del resto che le potenze occidentali potrebbero invitare la Germania a pronunciarsi categoricamente. Il dubbio al momento in cui siamo non pare un tormento dell'animo ma un pericolo reale che urge il riparare. »

NOTIZIE DEL MATTINO

DUCATO DI PARMA

Parma, 29 marzo. La *Gazzetta di Parma* contiene, oltre il proclama che abbiamo riferito nel foglio antecedente, i seguenti due decreti:

NOI LUISA MARIA DI BORBONE, *ecc. ecc.*

Veduto il nostro atto in data di ieri, pel quale abbiamo dichiarato di prendere la reggenza degli stati parmensi, durante la minorità dell'amatissimo nostro primogenito Roberto;

Veduto l'articolo 529 del codice di processura civile,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il titolo che intendiamo di assumere sarà il seguente:

Noi Luisa Maria di Borbone, reggente pel duca Roberto I gli stati parmensi.

Art. 2. Le copie esecutorie delle sentenze ed ordinanze di giustizia e degli atti di notaio porteranno in fronte il suddetto titolo; e dopo la trascrizione della sentenza, dell'ordinanza o dell'atto prementovati le copie termineranno nel modo qui appresso:

— Comandiamo ed ordiniamo a tutti gli uscieri, che ne saranno richiesti, di porre ad esecuzione la predetta sentenza (o la predetta ordinanza o il il predetto atto), al nostro R. procuratore generale ed ai nostri procuratori regii di darvi mano, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di prestarvi mano forte, allorchè ne saranno legalmente richiesti. —

In fede di che la presente sentenza (o la presente ordinanza, o il presente atto) è stata sottoscritta (o è stato sottoscritto) dal presidente e dai giudici del tribunale e dal cancelliere (dal pretore e dal cancelliere) o dal notaio.....

Per copia.....

Sottoscritto: N. N. *cancelliere.*

Sottoscritto: N. N. *notaio.*

Art. 3. L'incaricato provvisorio del dipartimento di grazia e giustizia curerà che il presente decreto abbia esecuzione immediatamente.

Dato a Parma, 28 marzo 1854.

LUISA DI BORBONE.

Da parte di S. A. R.
L'incaricato provvisorio del dipartimento di grazia e giustizia
E. SALATI

—o—

NOI LUISA MARIA DI BORBONE
Reggente pel duca Roberto I gli stati parmensi

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Il colonnello commendatore Luigi Bassetti cesserà dalle sue funzioni d'ispettore militare della gendarmeria, e sarà provvisoriamente sostituito dal colonnello commendatore Luciano Cortarelli.

Art. 2. Il capo dello stato maggiore generale delle reali truppe è incaricato dell'eseguimento della presente nostra determinazione.

Data a Parma il 28 marzo 1854.

LUISA MARIA DI BORBONE

Da parte di S. A. R.
Il capo dello stato maggiore generale delle reali truppe
GODI.

— Per la morte del duca, le persone componenti la corte vestiranno il lutto pel corso di sei mesi a partire dal giorno d'oggi e per tutto il 27 del prossimo mese di settembre: quanto ai primi tre mesi, e così sino a tutto il giorno 27 giugno, di prima classe; dal 28 giugno a tutto il 12 agosto di seconda classe; e dal 13 agosto a tutto il 27 settembre di terza classe.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Parigi, 28 marzo.

Gli avvenimenti precipitano ed è a mala pena se io posso tener loro dietro colla mia giornaliera corrispondenza. La dichiarazione di guerra accolta con entusiasmo al corpo legislativo lo fu molto meno dal senato ed a malgrado di tutti gli eccitamenti per parte del governo qui il pubblico mostra un'estrema indifferenza. Mi si dice che a Londra la medesima freddezza reagisce un poco sugli animi.

L'imperatore, per quanto mi si racconta, è molto triste. Esso forse avea creduto che all'ultimo momento si sarebbe combinata una transazione; ma bisogna però riconoscere che nei termini a cui erano state spinte le cose, questa transazione era divenuta impossibile.

Credevasi che il piano dei russi era quello di rimanere sulla difensiva; ma dall'ultimo dispaccio telegrafico avrete veduto che essi subirono da una parte uno scacco vicino a Turtukai e dall'altra passarono il Danubio a Geschid nei dintorni di di Galacz.

Io credo di sapere che diversi ponti furono stabiliti a 13 verste da Ismail sui due rami del Danubio di cui l'uno bagna la città d'Ismail, l'altro la città di Toultcha in Turchia.

Una lettera che ho sotto gli occhi dice che una forza considerevole occupa un'isola chiamata Tchétal e che si osserva un gran movimento in tutto il Delta del Danubio. La grand'isola di Léti che si estende sino alle rive del mar Nero è piena di truppe, giacchè si aspetta da un momento all'altro di esservi attaccati dalle fregate inglesi e francesi. Rinforzi considerevoli di truppe sono in marcia da questo lato e credesi che tutto il nerbo dell'armata vada piegando dalle parti della Bessarabia, per cui non farebbe meraviglia vedere i russi perdere un po' di terreno e lasciarsi spingere fuori dalla Moldavia e dalla Valacchia nello scopo di progredire nella Bessarabia e rinforzare la linea dalla parte di Odessa.

Dietro la lettera che io analizzo, l'effettivo della guarnigione di Odessa è in questo momento di 30,000 uomini. Il piano dei russi, del resto, deve essere stato indovinato dai francesi, giacchè qui si crede che essi vogliano portarsi su Costantinopoli con tre colonne di 60,000 uomini ciascuna. Ciò spiega il movimento progettato dall'armata francese per coprire Costantinopoli.

Il prossimo arrivo a Parigi d'un diplomatico prussiano dà luogo a molte congetture. Io credo potervi garantire che tutto il movimento diplomatico che adesso si opera non ha altro scopo se non quello di regolare la neutralità. La Prussia entra francamente in questa via di neutralità, benevola finchè volete..... ma questo non può durare a lungo.

Un dispaccio telegrafico annunzia che il duca di Parma fu assassinato. Esso viveva in un modo tanto singolare, e gli aneddoti formicolano a suo riguardo. Esso aveva sposato, come voi lo sapete, la sorella del conte di Chambord. Io so che nel ducato eravi un gran malcontento, ma bisogna attribuire probabilmente questo assassinio ad una vendetta personale.

3 ore.

Alla borsa lo stesso scoraggiamento. Non havvi possibilità di affari. La rendita è caduta tanto basso come nel 1848, e si crede che non si arresterà a questo punto. Il nuovo prestito era offerto da tutte le parti privatamente, giacchè sapete che ufficialmente non si può tassare al *Parquet*. Del prestito turco non se ne parlava nemmeno.

Pare che il governo abbia ricevuto dei dispacci telegrafici che non traspirarono nel pubblico, ma che si dicono assai importanti e che necessitarono un consiglio dei ministri. A.

INGHILTERRA. *Londra, 27 marzo.* Il conte di Aberdeen presentò alla camera dei lordi un messaggio della regina che fu letto dal lord cancelliere ed è del seguente tenore:

VITTORIA REGINA

S. M. ha trovato conveniente di far conoscere alla camera dei lordi che le negoziazioni, da S. M. di concerto coi suoi alleati, intavolate qualche tempo fa con S. M. l'imperatore di tutte le Russie, sono terminate, e che S. M. si trova obbligata di dare attiva assistenza al suo alleato il sultano contro un'aggressione non provocata. S. M. ha dato

ordine di presentare alla camera dei lordi le copie delle carte che in aggiunta a quelle già comunicate al parlamento, daranno piena informazione in quanto all'argomento di quelle trattative. È una consolazione per S. M. il riflettere che non si è tralasciato da sua parte alcun sforzo per conservare ai suoi sudditi i beneficii della pace. Le giuste aspettative di S. M. furono deluse, e S. M. riposa con fiducia sullo zelo e sulla devozione della camera dei lordi e sulle prestazioni de' suoi buoni e leali sudditi per sostenerla nella sua determinazione d'impiegare la potenza e le risorse della nazione onde proteggere i dominii del sultano contro le aggressioni della Russia.

Il conte di Clarendon propose di prendere in considerazione il messaggio per venerdì prossimo venturo. Il conte Derby e il conte Grey dissero alcune parole sull'argomento. Nella camera dei comuni fu letto un eguale messaggio, e dietro proposizione di lord J. Russell si decise, senza discussione, che il messaggio sarebbe stato preso in considerazione nel venerdì prossimo.

Austria. Si scrive da Vienna che il maresciallo Radetzky ha mandato al gabinetto austriaco un *memorandum* intorno all'attuale condizione e distribuzione delle forze austriache in Italia, diretto ad insistere nelle ripetute sue domande di rinforzi di truppe, le quali sono rimaste sino ad ora senza evasione. (*Daily News*)

Svezia e Norvegia. — La neutralità della Svezia è ancor incerta giacchè la Russia insiste nel non voler riconoscerla e in ciò ella si appoggia su un antico trattato nel quale la Svezia si obbliga a stare dal lato della Russia in tutte le guerre sul Baltico. Questo sarebbe anche il motivo per cui lo czar preferisce la politica neutrale danese alla svedese. Intanto il governo di Stoccolma è deciso a difendere la sua neutralità, se occorre anche colla forza delle armi, e il popolo svedo-norvegiese lo seconda a meraviglia. Nel Nord è tanto più popolare una guerra contro la Russia in quanto che non vi si ha ancor dimenticata la Finlandia. Nell'isola Gotlandia, come il punto più minacciato, si concentrano grandi forze e vi si erigono opere fortificatorie tanto dal lato di terra che di mare. A comandante supremo di questa pericolosa posizione fu nominato il general maggiore Dalstrom.

Ad onta della generale penuria di danaro, il popolo sa sempre trovarne quando trattasi di armarsi contro la Russia. Oltre ai 2 milioni e mezzo, accordati ultimamente dalla rappresentanza svedese, anche lo Storthing della Norvegia ha unanimemente accordate 300,000 specie. Entro tre a sei settimane, saranno in ottimo stato di difesa le coste ed isole più importanti da Geflo a Carlscrona.

In Kalmar si vide un gran vapore russo che deve essere sortito da Riga o da Reval, i primi porti liberi di ghiaccio. I giornali svedesi credono che la flotta russa sia sortita da Kronstadt.

Scrivesi da Cristiania in data 14 marzo:

« Si dice esser giunto l'ordine di mandare quanto più presto è possibile a Kaholmen il corpo Valderschen e la prima batteria. La quinta batteria deve tenersi pronta a partire per Horten. »

— I giornali francesi non recano alcuna novità. Non crediamo di riportare il messaggio imperiale con cui fu dichiarata la guerra, essendo affatto conforme alla versione recata dal telegrafo.

Il *Moniteur* soggiunge che questo messaggio venne accolto con fragorosi ed unanimi plausi e che i presidenti dell'una e dell'altra camera assicurarono il governo del compiuto loro concorso ed anche di quello del paese.

— Un dispaccio del 16 indirizzato ai giornali inglesi pretende che il mufti ha ricusato di sanzionare i progetti di miglioramenti concernenti la situazione dei cristiani.

— Quasi tutti i giornali contrastano quest'oggi lo sviluppo che assume la rivoluzione greca.

Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza nella quale si dice che il re Ottone si spiegò chiaramente coi rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra su questo movimento dicendo loro che taglierebbesi piuttosto le due mani che disapprovarlo comprimendolo.

Il *Pays* dal suo lato dichiara che in Grecia non havvi più governo: gli agenti della rivoluzione sono i soli ricevitori riconosciuti. Una parte dell'armata passò nei rivoltosi.

— La *Corrispondenza austriaca* annuncia nel seguente modo il passaggio del Danubio per parte dei russi:

Bukarest, 24 marzo. Dietro notizie pervenute da Ibraila ieri verso un'ora dopo mezzogiorno, sbarcarono 18,000 russi sulla riva destra del Danubio presso Ghegid. I turchi si ritirarono senza fare alcuna resistenza. Alla partenza della staffetta da Ibraila alle ore 5 continuava senza interruzione la marcia delle truppe, così che al cadere del sole si riteneva che 30,000 uomini avrebbero preso posizione fra Ghegid e Macin.

Nello stesso tempo il generale Luders si mise in movimento da Galacz per appoggiare il passaggio presso Ibraila.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica alcuni bollettini sulla malattia dell'arciduca Guglielmo, dietro i quali lo stato dell'ammalato sarebbe assai aggravato, e la malattia è qualificata una pericolosa febbre tifoidea.

Dispacci elettrici

Parigi, 31 marzo, ore 8 55. *Torino, ore* 10 45.

Il *Moniteur* smentisce le voci corse sulla formazione di un corpo d'osservazione sul Reno, sull'arrivo delle truppe russe a Costantinopoli prima dell'armata spedizionaria, sul naufragio di vascelli degli alleati, ecc. Promette la comunicazione immediata delle notizie, siano buone o siano cattive.

L'ammiraglio Parcheval Deschènes assunse ieri il comando della terza squadra. Due vascelli di alto bordo furono varati a Cherbourg e Lorient.

Si conferma il passaggio del Danubio per parte dei russi presso Isatska e Brailow.

Borsa di Parigi 30 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	62 40	62 20
4 1[2 p. 0[0	89 »	88 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	77 50	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	85 3[8 (a mezzodì)

Borsa di Vienna — 29 marzo.

L'aggio sopra Augusta da 142 è salito a 146 1[2.

Il 5 p. 0[0 è disceso a 79 1[4, corrispondente a 43 in contanti.

Il 4 1[2 0[0 a 69 5[8 corrispondente a 37 in contanti.

— Alla borsa di Parigi del 27 i fondi di Napoli, *recep. Rothschild* ribassarono dal 102 50 ad 85; differenza 17 50.

Alla borsa del 28 i fondi stessi si tennero egualmente ad 85.

Il *Corriere mercantile* dimanda se ciò devesi attribuire al discorso del conte Solaro della Margarita: non potrebbe però avervi influito anche il discorso del prelato che benedisse al matrimonio del principe Murat colla principessa di Wagram, e che disse allo sposo: La vostra testa è destinata forse a portare una corona.

Correzione. In alcune copie del giornale di ieri nella corrispondenza di Lombardia si stampò *bascià* in luogo di *paria*.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 31 marzo 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 77 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 77 75

Contr. della matt. in c. 77

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 74 74

Contr. della m. in cont. 73 50

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 390

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 375 370

Contr. della matt. in cont. 360 360

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 167 50

Presso la Tipografia del PROGRESSO si trovano vendibili le seguenti Opere, parte di sua proprietà, e parte affidatele dagli Autori — cioè:

RUSCONI (Carlo) *Prolegomeni della Economia politica.* — 1 vol. in-16 grande di pag. 275 . . . . L. 2 »

ÉTUDES *sur la navigation trasatlantique au point de vue de l'Europe, et en particulier de l'Italie.* — 1 volume in-8° l.. 6 per . . . . » 4 »

PELLERI (prof. Remigio) *Racconti storici per le classi elementari superiori.* — 1 volume in-16 di pag. 400 . . . . « 1 75

N. B. Verrà presto in luce un secondo volume di questi racconti, adorno di un compendio di storia della Casa di Savoia.

CARLEVARIS (prof. Prospero) *Lezioni di chimica applicata all'agricoltura, dette nel R. Instituto Tecnico di Torino,* recentemente pubblicate. — 1 volume in-8° grande di pagine 215, adorno di 5 tavole in litografia . . . . » 6 »

FIOR DELLE GRAZIE — volume 1°: *I compassionevoli avvenimenti di Erasto.* — 2° *Storia di due amanti,* di Papa Pio II. *Lettere di Aristeneto e di Alcifrone.* — 2 bei volumi in-32 . . . . » 3 »

Per conto degli Autori

TORRE (Federico) *Memorie storiche sull'Intervento francese in Roma nel* 1849 — 2 vol. in-16 grande, con grande tavola topografica dell'assedio . . . . » 9 »

RUSCONI (Carlo) *Le Emigrazioni italiane da Dante sino ai nostri giorni, precedute da un sunto storico dei casi d'Italia nei primi tredici secoli.* — 1 volume in-8° di pag. 395 . . . . » 6 »

MARENGO (prof G. A.) *Primi elementi di grammatica greca.* — 1 bel volumetto in-16, in uso nei collegi nazionali » 2 »

Le domande, sia dei particolari, che dei librai potranno dirigersi alla medesima Tipografia del Progresso, *o ai sigg. Cugini* Pomba e Comp. *Editori, pure incaricati della vendita. Si verrebbe pure a trattative per la vendita totale delle suddette edizioni, quando qualche libraio vi applicasse, e si accorderebbe generoso ribasso. — Per queste trattative dirigersi ai sigg.* Felice Demino e Comp. *attuali proprietari della suddetta Tipografia del* Progresso.

Dalla medesima Tipografia verrà in luce a giorni la seguente Operetta:

AMMAESTRAMENTO ALLE MADRI
SUL GOVERNO
DEI BAMBINI INFERMI
del dott. GIUSEPPE ROVIGHI

Un bel vol. in-16 prezzo L. 1 25.

SOCIETA' ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

Il consiglio d'amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale, fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch'essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

L'UFFIZIO DI CONSEGNA degli alloggi d'affittare per la pubblicazione permanente nei *quadri indicatori* sino ad effettuato affittamento venne traslocato in via S. Teresa, N. 17 ove si procurano alloggi a richiesta per maggior vantaggio dei consegnanti alloggi ai Quadri suddetti.

Guano del Perù
prima qualità

Deposito presso il farmacista Gabriele Grosso, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

L'UFFIZIO DI COMMISSIONE
Via Nuova, N. 14, Torino

S'incarica del disimpegno di qualunque affare, per collocamento d'oneste persone di servizio d'ambo i sessi, tanto per Torino come pelle Provincie. I signori negozianti e privati che abbisognano o d'impiegati, o di domestici (anche con deposito di 2 o 3 mila lire) sono pregati a dirigersi al suddetto uffizio diretto dal sig. Tomei. — Affittamenti d'alloggi vuoti, e mobigliati: Botteghe; Magazzeni e villeggiature ecc. ecc.

Uscirà domani 1° aprile
LA TRICOLORE D'ITALIA
Gazzetta della sera
POPOLARE, QUOTIDIANA, UNIVERSALE

Rivolgersi per gli abbonamenti alla Tip. Benedetto e Comp., via Sacchi, casa Rorà N° 4.

Il prezzo dell'abbonamento è in ragione di L. 12 all'anno per Torino, e di L. 19 20 per le Provincie.

FARMACIA UNICA

In un paese di oltre duemila abitanti in Lomellina, *da vendere* a prezzo vantaggioso; dirigersi alla farmacia RESCHETTA in *Sannazzaro*.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE
all'ingrosso ed in dettaglio.

TELA puro filo per camicie, rasi	40	L. 35		la pezza
» » forte	» 45	» 40		»
» » fina	» 40	» 50		»
» » fina	» 45	» 65		»
» d'OLANDA fina	» 45	» 80	a 150	»
» vera Courtrai,	» 45	» 50	a 75	»
» d'OLANDA per lenzuola alta rasi 1 1[2, rasi 66		» 88	a 120	»
» idem al raso	. . .	» 1 20	a 1 40	»
» IRLANDESE, alta rasi 4 a 5 per lenzuola		» 4	a 10	il metro

FAZZOLETTI di tela puro filo bianchi		L. 5	la dozzina
Idem	»	» 9-10-12	»
Idem	fini	» 15 a 18	»
Idem	tela battista	» 15 a 36	»
Idem con bordo a colori		» 4 a 60	»
SERVIZIO DA TAVOLA,	per 12 persone	» 15 a 35	
Idem	per 24 persone	» 75	
CAMICIE DI FILO		» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

PILULES DE BLANCHARD
A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE
APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrais ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

Bouchardat, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'Iode et du Fer. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie),* la leucorrhée *(pertes blanches),* l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine,* 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. Mazzuchetti, *pharmacien; à Genes, chez* M. Bruzza, *pharmacien.*

LA 126ª LOTTERIA
DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio di	L. 500,000	2 di	L. 50,000	1 di	L. 15,000	14 di	L. 5,000
2 »	» 250,000	2	» 37,500	2	» 12,500	107	» 2,500
1 »	» 125,000	2	» 30,000	3	» 10,000	100	» 750
1 »	» 62,500	2	» 25,000	5	» 7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1[1 a lire austriache 225; 1[2 a 112 50; 1[3 a 75; 1[4 a 56 25; 1[8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

Tip. C. Carbone.